

**NOI&VOI**

OGNI PERSONA HA I PROPRI DIRITTI E DOVERI



di Guglielmo Pepe

26 APR 2016

Era una ottima sanità? Ora la bella favola è finita

Quanto risulta dal rapporto OsservaSalute - sintetizzato nell'articolo di Elvira Naselli - non coglie di sorpresa e non può stupire. Perché tutte le ricerche recenti, tutti gli ultimi rapporti sullo stato di salute della collettività dicono che gli italiani stanno sempre peggio. La propaganda politica e sanitaria tende a mettere un tappo su questa realtà, continuando ad insistere su una vecchia ricerca dell'OMS del 2002 che metteva il Sistema sanitario italiano al secondo posto nel mondo. Forse era vero allora. Forse. Oggi quello specchio per le allodole si è opacizzato. E chi continua a sostenere che la nostra sanità è in vetta alle classifiche planetarie è un pessimo narratore, perché racconta una favola che può convincere i bambini ingenui e i giornalisti pigri e ossequenti, e che fa comodo alle lobby medico-sanitarie-farmacistiche, alle compagnie di giro del potere. Ma adesso - come testimonia il rapporto - quella favola sta perdendo sempre più credibilità. Probabilmente non siamo al disastro - come scrive anche un sito attento, HealthDesk - "ma le toppe non reggeranno per sempre".

OsservaSalute registra un chiaro peggioramento. Però se vediamo il bicchiere mezzo pieno, possiamo anche essere contenti del fatto che il principio base del nostro Ssn, l'universalismo delle prestazioni, rimane ancora valido. Eppure cresce il numero delle persone che non riesce più ad accedere normalmente al servizio. Se poi vediamo il vuoto del bicchiere, a parte gli aspetti corruttivi, alle inefficienze, agli sprechi, dobbiamo prendere atto che l'aspettativa di vita - pur essendo a livelli record - è per la prima volta in controtendenza, che la prevenzione perde colpi e soldi (un miliardo di euro in meno), che la lotta ai tumori non avanza, che il divario tra le Regioni si allarga in modo perfino punitivo per chi vive in alcune zone del Paese.

Migliorano i conti, soprattutto delle Asl, e il disavanzo (è stato dimezzato nel 2014 rispetto all'anno precedente, passando da 1,744 miliardi a 864 milioni di euro), tuttavia spendiamo solo 1.800 euro a cittadino: senza andare in Canada (spende il doppio di noi), in Germania siamo al 68 per cento in più. A fare le spese - nel vero senso della parola - delle riduzioni delle spese è soprattutto il personale, in calo (85,6 persone assunte ogni cento pensionati, 2013), che diminuisce nonostante l'aumento delle patologie e la comunque alta aspettativa di vita.

Che questa analisi desti preoccupazione, lo testimoniano le affermazioni di Walter Ricciardi, responsabile del rapporto e presidente dell'Istituto superiore di sanità, che parla di forti criticità e di accentuate disparità. Questo significa che tra gli addetti ai lavori ora si fa largo un comprensibile pessimismo sullo stato del Ssn (anche se qualcuno si accontenta di puntare il dito contro la frammentazione della sanità divisa in 21 servizi regionali). La realtà delle cose è abbastanza diversa, e le responsabilità sono molteplici. Prima di tutto politiche (un ministro che non vuole vedere quanto accade, un governo che procede per continui tagli, un premier che perfino li nega sostenendo il contrario), ma anche amministrative (dai presidenti delle Regioni agli assessori locali), e gestionali (le direzioni sanitarie). Ruberie e famelici interessi, che sottraggono risorse a danno dei cittadini, completano l'analisi.

Però, e in sincerità, qualcosa mi stupisce: la "distrazione" del Pd. Il partito di maggioranza - che ha sempre difeso la qualità del servizio pubblico - sembra non rendersi conto che la sanità sta perdendo colpo su colpo. Un tempo i ministri del Pd (e delle sigle precedenti), usavano il Ssn come fiore all'occhiello della loro politica al servizio del cittadino; oggi questo partito si accontenta di presiedere qualche commissione, delegando il governo del sistema alle Regioni. Non si rende conto che uno dei tasselli della fiducia degli italiani verso le istituzioni - e verso la politica - riguarda proprio la qualità dell'assistenza sanitaria?

guglielpepe@gmail.com

@pepe_guglielmo (Twitter)

Scritto in [Senza categoria](#) | [5 Commenti](#) »

5 COMMENTI